

Appello e spot dei medici: «Io non costringo ma curo»

«Io non costringo, curo». A due giorni dalla «vergognosa» «Giornata nazionale degli Stati vegetativi», a due settimane dall'arrivo in aula della Camera del Ddl Calabrò sulla obbligatorietà dell'idratazione e dell'alimentazione nelle persone in stato vegetativo, la Cgil chiama a raccolta medici e operatori sanitari con un appello «per la libertà di scelta sul testamento biologico e contro l'accanimento terapeutico». Una legge che, dopo un lungo iter si è sbloccata il 12 gennaio con il via libera della Commissione Bilancio dietro l'accordo ad essere totalmente defanziata e fino alla penultima stesura paragonava il sondino gastrico e l'idratazione forzata a «pane e acqua» per il paziente. Un appello promosso dalla Funzione Pubblica della Cgil, sospinto da due video forti e essenziali (linkati su unita.it) e già firmato da Umberto Veronesi, Ignazio Marino e da tanti neurologi e chirurghi. Lo scopo è di raccogliere il maggior numero di firme da consegnare al presidente della Camera per bloccare una legge che «viola la Costituzione e il Codice deontologico». Una legge che riguarda tutti e in special modo 2-3 mila persone in stato vegetativo e 250 mila malati terminali. «È la stessa battaglia che abbiamo fatto contro la legge 40, contro la richiesta che i medici denunciassero gli immigrati regolari, contro la proibizione della pillola RU486 - rincara la dose Rossana Dettori, segretario generale Fp Cgil - un orrore perchè strumentalizza temi etici per biechi fini politici». Tra i primi firmatari c'è Ignazio Marino, nella doppia veste di chirurgo e senatore. «Il punto della questione - spiega - è che in aula si deciderà come gli italiani si dovranno curare nelle ultime settimane di vita: i diritti delle persone che perdono coscienza stanno passando nelle mani di chi vince le elezioni, del capogruppo del Pdl o dell'Udc. Noi diciamo no e per questo abbiamo presentato 1.500 emendamenti e lotteremo fino alla fine. Sappiamo - ha concluso - che la legge è a forte rischio di incostituzionalità e che la tanto vituperata magistratura interverrà. L'obiezione di coscienza in questo caso è poco praticabile. Per questo la battaglia che parte dall'appello è ancora più importante». **MASSIMO FRANCHI**

Tutte le tappe Dalla morte di Welby alla decisione del governo

20 dicembre 2006

Con la morte a Roma di Piergiorgio Welby l'Italia si trova di fronte al tema del "fine vita". Welby, affetto da distrofia muscolare, aveva più volte chiesto di interrompere «un testardo e insensato accanimento nel mantenere attive delle funzioni biologiche» così come lui stesso lo definiva. Fu aiutato a morire da un medico che è stato indagato e prosciolto.

9 febbraio 2009

Alle 19.35, dopo 17 anni vissuti in stato vegetativo in seguito a un incidente stradale, muore Eluana Englaro. Accade in una clinica di Udine, al termine di una lunghissima battaglia a colpi di sentenze che ha portato a quell'atto finale da sempre chiesto dal Beppino Englaro: la sospensione dei trattamenti di alimentazione e idratazione artificiali che la mantenevano in vita, ritenuti dall'uomo un accanimento terapeutico contrario alla volontà espressa, più volte nel corso della sua esistenza, dalla figlia.

14 giugno 2010

Nel Comune di Modena diventa operativo il registro per la raccolta delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti di natura medica. Molti altri Comuni in tutta Italia prendono posizione, attivando Registri per la raccolta delle volontà.

11 gennaio 2011

Una sentenza del Tribunale di Firenze accoglie il ricorso presentato da un 70enne ancora «in buono stato di salute fisica e mentale», pronunciandosi in modo favorevole alla libertà del singolo di scegliere come morire.

Febbraio 2011

A due anni dalla morte di Eluana, una legge sul testamento biologico - sulla base della quale ognuno potrebbe esprimere delle dichiarazioni anticipate in merito ai trattamenti da ricevere in caso di malattia terminale che porti all'incapacità di esprimersi - ancora non c'è (il dibattito parlamentare sul ddl riprenderà il 21 febbraio). Intanto, però, suscitando molte polemiche il 30 novembre dello scorso anno il governo ha deciso di istituire per la giornata del 9 febbraio la Giornata Nazionale degli Stati Vegetativi.

